

BOXE. «Iron Mike» affronta stanotte a Las Vegas Peter McNeely, peso massimo di 102 kg

Tyson «il cattivo» torna assetato di kappao e dollari

Con Tyson, stanotte a Las Vegas, torna lo spettacolo dei pugni e la girandola di dollari per l'ex campione che torna a combattere dopo tre anni di galera (40milioni a King Kong, 800mila a McNeely) puntando al titolo.

GIUSEPPE SIGNORI

Dopo tre anni di dura disciplina e di umiliazioni ma anche di buone letture (così almeno assicura il suo poco attendibile manager Don King ex galeotto per omicidio e ladrone per abitudine) trascorsi nel carcere Young Centre dell'Indiana Mike «King-Kong» Tyson riprende questa notte la sua avventura pugilistica in un'arena di Las Vegas Nevada. Dopo un breve e apparentemente facile rodaggio darà la caccia ad un titolo mondiale dei pesi massimi forse al più facile dei quattro (anzi cinque) esistenti dato il caos pugilistico attualmente esistente. Per incominciare sarà la caccia a Don King e andato a piccare Peter McNeely un gigante (oltre 190 di statura) bianco di origine irlandese nato 20 anni fa a Boston pesante 102 chilogrammi, nel ring possente di un duro «jab» con 37 partite una persa.

Inoltre il padre di Peter McNeely Tom il 4 dicembre 1961 si misurò per il titolo mondiale dei massimi con Floyd Patterson di Waco, North Carolina che neofita prota gonnista all'Olimpiade di Helsinki (1952) Finlandia quando meritò la medaglia d'oro nei pesi medi (kg 75). In seguito Patterson di ventitino professionista vinse il mondiale dei massimi a Chicago

(30 novembre 1956) mettendo ko in 5 assalti il mitico Archie Moore che deteneva dal 1952 la Cintura di campione dei massimi che mantenne sino al 1961 poi ne fu privato d'autorità. Erano stufi di avere sempre fra i piedi quel vecchio chione quasi quarantenne. Durante il suo regno Archie Moore osò sfidare l'invito Rocky Marciano campione dei massimi. La partita svolta a New York (21 settembre 1955) fece clamore più di tutti i ko ottenuti da Mike Tyson nelle sue 13 partite mondiali tutte vinte, meno una perdita per ko nella decima ripresa a Tokio (11 febbraio 1990) contro il tutt'altro che sconosciuto James «Buster» Douglas. Fece clamore quel mondiale di New York fra i due campioni del mondo perché Archie Moore nel secondo round, attende Rocky Marciano che poi finì di vincere per ko durante un tremendo assalto ricordiamo che vide il veterano del Mississippi subire una dozzina di violentissimi pugni in parte bloccati o schivati prima di cadere sulla stuoia ed aggirarsi ad una corda. Ebbene Floyd Patterson vincitore di Archie Moore di Pete Rademacher di Roy Hams subito dopo le tre partite mondiali (1959-1961) con lo svedese Ingemar Johansson (un gigante biondo dal forte pugno e lo scarso coraggio) due volte ed una perdita e tutte finite per ko il campione del mondo in carica ossia Patterson con il suo padre ultraleale a Tom McNeely il padre del prossimo collaudatore di Mike Tyson. Accadde a To-



Mike Tyson e Peter McNeely durante le operazioni di peso

ronto Canada il 4 dicembre 1961 e Floyd si impose in quattro rounds per ko. Quella fu l'ultima vittoria mondiale di Patterson poi detronizzato dal colossale ex galeotto Sonny Liston a Chicago ed a Las Vegas inoltre da Cassius Clay che si faceva già chiamare Muhammad Ali sempre a Las Vegas.

Sabato 19 agosto Mike «King Kong» Tyson riprende dunque la caccia ad una Cintura mondiale nel Garden del MGM Grand Hotel Casinò. L'incasso suggerito da Don King e da Kirk Kirkman presidente ed azionista di maggioranza del gigantesco Grand Hotel che dispone anche di una sala da gioco si aggira sui cento milioni di dollari (circa 160 miliardi di lire) a Tyson toccheranno 40 milioni di dolla-

ri e Peter McNeely 800mila dollari un sogno per il giovane irlandese di Boston abituato a raccogliere pochi spiccioli dopo ogni precedente match. Per Mike Tyson simile grossa paga sarebbe un gesto di rimorso da parte di Don King. Quando «King Kong» venne condannato per stupro possedeva 160 milioni di dollari in banca guadagnati nei suoi combattimenti. All'uscita dalla prigione sul suo conto Tex campione aveva trovato soltanto 8 milioni di dollari. Otto milioni di dollari rimangono sempre una bella somma in lire italiane ma il resto era finito nelle mani di Don King che aveva ottenuto dal pugile senza dubbio forte e volente «atti» ma ragazzo ingenuo di poter

amministrare il tesoro. Dove erano finiti i tanti dollari scomparsi? Don King li aveva generosamente distribuiti alla figlia, alla moglie ed a sé stesso. Forse il gigantesco malandrano aveva pensato che il povero Mike condannato a sette anni di galera (poi ridotto) dal terribile giudice donna sarebbe tornato in libertà inebellito senza più il desiderio di protestare magari di battere. Invece Mike ha lasciato la sua cella dell'Indiana gonfio di ardori battaglieri protetto da una nuova religione quella musulmana come capito a Cassius Clay diventato poi Muhammad Ali desideroso di recuperare un'iretta gloria e soldi ed una donna la dolce Monica Turner una laureata che più volte l'aveva visitato in prigione. Intanto Tyson in ottemperanza col laudarsi nel ring con Peter McNeely vittima destinata anche se nel ring non si può mai sapere che accadrà poi vedremo se come Sugar Ray Robinson Eder Jofre Cassius Clay «Big» George Foreman e «Sugar» Ray Leonard tornati nel ring dopo lunghe assenze anche King Kong riuscirà a tornare quello di prima un campione? È il nostro augurio però non comprendiamo come non abbia licenziato Don King il rapinatore lui Mike che conobbe nel passato una guida onesta e capace come Gus D'Amato che gli fece anche da padre, che lo lanciò nel professionismo dopo avergli insegnato tante cose utili nel ring e fuori.

CANOA. Mondiali 18 anni dopo Perri L'oro del Reno al K2 Rossi-Scarpa

NOSTRO SERVIZIO

DUISBURG (Germania) Quando ormai tutti puntavano sulla canoa fluviale quando l'azzurro da podio nella velocità sembrava un ricordo d'altri tempi e lo era - quando già si pensava che i kajak iracheni nulla potessero contro i formidabili atleti dell'est che sul tanto un certo Oreste Perri batteva a suo piacimento unko vero con traluce della pagata itala allo strapotere remiero dei fratelli Abbagliato ecco la sorpresa la riscoperta di una coppia di veterani che sotto la guida sapiente dello stesso Perri rivendicò gli attoni di alcuni lusitrono.

prossimo. E infatti quello l'obiettivo della canoa azzurra prima tra tutti il ci Perri e il binomio appena vincitore di un titolo indato di cui si era quasi persa la memoria. Alle scorse scene di entusiasmo nel clan italiano sulle rive del Reno si sono così succedute calamitate da quel risultato altre nobili prestazioni. Nelle altre finali sui 1000 metri il programma ten l'azzurro Beniamino Bonomi si è classificato quinto nella gara del K1 vinta dal norvegese Knut Hollnagel mentre nel K1 Italia con Lupetti con Lusignoli Negri è giunta sesta. Il titolo è andato alla Germania. Domani sotto il programma le finali del 500 m Saranno in gara Rossi nel K1 Bonomi Scarpa nel K2 ancora Lupetti con Lusignoli Negri nel K1 Cannone e Marmorino nel C2 e Javeta Idem nel K1.

Finlandia, via ai mondiali di canottaggio

La Finlandia è la nazione da battere ai campionati mondiali di canottaggio che scattano domani a Tampere, Finlandia, e che valgono anche come qualificazione per l'Olimpiade di Atlanta '96. Tutti i migliori anni del mondo si daranno quindi battaglia, sino al 27 agosto, sul lago Naukajarvi della città finlandese 200 km a nord di Helsinki. I posti olimpici in palio variano da un minimo di sei ad un massimo di quindici secondo le categorie delle imbarcazioni. Per completare poi il quadro dei partecipanti ad Atlanta '96, l'anno prossimo, in ogni continente, sarà organizzata una regata di recupero. Il ruolo di nazione favorita è dell'Italia per i risultati dell'edizione dello scorso anno a Indianapolis con la conquista di 4 titoli e 7 medaglie. Tra i più agguerriti avversari degli italiani Germania, Usa e Inghilterra.



Wilson Kipketer, grande attrazione ieri nella gara degli 800 metri a Colonia

ATLETICA. A Colonia record italiano della Guida nei diecimila. Allen Johnson brilla nei 110 ostacoli Asta, Britts secondo al mondo oltre i sei metri

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

COLONIA. In pista ne abbiamo già viste parecchie ma non è ancora il momento di saldi di fine stagione. In quel di Colonia bastano trentamila spettatori ed una temperatura serena di agosto per accendere gli atleti fuochi. A coglierli il momento propizio sono soprattutto i due 110 ostacoli Allen Johnson e il sudafino Okkert Britts. Il secondo in colpevole ritardo rispetto ai mondiali di Tokyo, Britts dopo il record di Zungo Muses Kiptanui non va oltre la vittoria sui 3000 ma il suo solito 7.28.05 è roba di gran classe. Non italiani possiamo più occupare scendere, l'ottimo Maria Guida nuova prima tra i nazionali dei 5000. Nei primi mesi di questo '95 Allen Johnson è stato sovente considerato come una lussuosa ruota di scorta di impedire, sugli ostacoli alti in mancanza dell'occidente. Con Jackson Ade si è con un Germania e la dominanza riferiva la musica del 110 e ambiva

mondiali. E se si aggiunge che prima di Gucteborg il nostro aveva volato sui metri al sestetto. Beh la sua attuale schizofrenia agonistica è sufficientemente provata. L'epilogo dei 100 ostacoli coincide con una sorpresa. Ci si aspetta l'eminesima sfida fra Adkins, Maletti e Diagoni. Il ferretto slalò nell'ordine anche sul luogo dei mondiali di Gucteborg - ed invece spunta fuori il vecchio Danny Harris. Così vince con un sicuro tempo 17.53 e intanto in pratica il punto da dove era precipitato tre anni fa allora risultato positivo all'ecocardiogramma dopo un test antidoping effettuato nei campi di atletica di Harris sarebbe scivolato soltanto il mio ventunna. Ma l'ha ha deciso di condurre gli parte della pista ritenendo l'altalea wesse già pagato abbastanza.

Per Wilson Kipketer le cose si stanno mettendo male. Sicché che questo suo undicesimo ottocentesimo debutto di tanta lontananza con il suo Paese natale il Kenya anche

perché preferiva lo e di test i suoi prattutto che sottoporsi al massacrante allenamento dei suoi connazionali. Ebbene il pinguo Kipketer adesso danese rischia sul margine di trasformarsi in uno Sial, ma è della pista. Colpa di quelle due fantasie le esibizioni di Monte Carlo e Zungo - concluse sotto il 13 ed intervallate dal titolo mondiale che lo hanno promosso ad erede di un certo Sebastiano Coe. Qui il Koin Sial tutti le vennero a vedere nei pressi del favoloso record mondiale del britannico 1:11.73 ma il nostro eroe ha il scabato pieno sole a metà l'Africa a lo aspetta quindi l'ultimo e definitivo per fare la differenza. Il tempo 1:44.09 è per lui trascurabile. Dalla corsa di lunga lontananza buone notizie per l'altalea a papa Maria Guida ve attendiamo in Germania con un intento preciso. Confermarci tutto il bene che si è detto di lei dopo il quarto posto nei 10000 indati. La ragazza di Vico Equense esegue il compito come meglio non potrebbe. In un 5000

Vela, Tornado I fratelli Pirinoli campioni Iridati

Walter e Marco Pirinoli si sono aggiudicati il titolo mondiale di vela nella classe Tornado ai campionati in corso a Kingston, Canada. Alle regate conclusesi ieri hanno partecipato 79 equipaggi ma i due fratelli hanno dimostrato di essere i migliori alla guida del catamarano olimpico distanzando di otto punti il francese Jean Christopher e Philippe Moriac. Terzi in classifica gli spagnoli Fernando Leon e Jose Luis Bellester. Dopo la medaglia d'oro conquistata, il 5 agosto scorso, alle preolimpiche di Savannah, e questo successo i due Pirinoli sono ora i favoriti d'obbligo dell'Olimpiade di Atlanta '96. Nati a Lione (Francia, rispettivamente nel 1966 e nel 1963) si sono trasferiti sin da bambini a Cuneo, dove prendono la cittadinanza italiana e iniziano a praticare la vela sugli Optimist a 10 anni. Marco regata anche sull'Europa, dove guadagna il mondiale '82, sui 470 e sulle tavole a vela.

metri dominato dalla romena Szabo l'azzurra bad a procedere sul suo passo che poi non è assolutamente battuta via. E se a questo aggiungiamo il suo solito fin di volta, allora la missione è veramente compiuta. Quindi, martedì 15, è il vecchio lottatore nazionale del Caudolo 1504.13 e il nuovo record del fratello beniamino Maria. Infine, è doverosa una citazione per l'imprendosa volata di Gwyn Forrester. La sua intenzione non è di perdere il record ma che qui l'Europa spedisca subito nei 200 di Gucteborg. Lo ha ripetuto al centesimo il cronometro di un servizio univale 21.77. Al non è lui a guidare il vecchio Bartov e stabilisce con 1:20 il nuovo monarca del 5000. Risultati. Uomo 4000 m: 1) Harris (U) 13:47.53; 2) Buley (U) 14:11.80; 3) Kipketer (Ken) 14:11.09; 4) Johnson (U) 14:12.98; 5) 1500 m: 1) Johnson (U) 14:31.16; 2) Kiptanui (Ken) 14:28.05; 3) Dusec (U) 14:28.05; 4) Shevchenko (Rus) 14:34.44; 5) Britts (U) 14:34.03.